

GRANMA

Regia e sceneggiatura: Daniele Gaglianone e Alfie Nze da un'idea di Gianni Amelio - **Fotografia:** Ayo Obalisa - **Montaggio:** Cristina Monti - **Interpreti:** Sunday Nubi Onuche, Benedicta Gbemudu, Tessy Honuoha, Helen Ameh, Okechi Enyi - Italia 2017, 35', Pablo.

Jonathan è un giovane Igbo, nato a Lagos, con la passione per la musica. Mentre sta registrando un pezzo hip-hop da lui scritto, riceve la telefonata di un amico di suo cugino Momo partito per l'Europa attraverso il deserto e il mar Mediterraneo. Momo è morto durante la traversata in mare. Jonathan dovrà accompagnare sua nonna per portare la notizia alla sorella, la nonna di Momo, che vive in un villaggio nel cuore del sud-est della Nigeria. Il viaggio sarà occasione di confronto e crescita per nonna e nipote.

Secondo Gaglianone girare il film con Alfie Nze, regista nigeriano che vive in Italia, «È stato fondamentale dato che Granma è interamente ambientato in Nigeria e realizzato con una troupe del posto». E anche perché, aggiunge Nze, «Per raccontare questa storia serviva il punto di vista di chi l'ha vissuta personalmente: è dal '94 che non ho notizie di mio cugino con cui sono cresciuto, scomparso anche lui nel tragitto verso l'Europa». Per Daniele Gaglianone Granma è stata anche l'occasione per tornare a lavorare – vent'anni dopo *Così ridevano* – con Gianni Amelio, autore del soggetto originale «da cui però – spiega il regista di *La mia classe* – ci siamo molto discostati: in primo luogo nell'ambientazione, che Amelio aveva immaginato nell'Africa del Nord». E anche, aggiunge Nze, «riportando in primo piano le donne. Nel suo soggetto il protagonista doveva dare la notizia al nonno, ma nell'Africa nera i padri sono quasi un corpo estraneo: la presenza imprescindibile è quella della madre (...) *Granma* non verrà proiettato solo in Europa ma anche e soprattutto nei paesi dell'Africa da cui partono i flussi migratori e dove, conclude Nze, «le informazioni vere non arrivano, ma solo i frammenti di storie di chi 'ce l'ha fatta', e che magari può permettersi una settimana di gloria girando nel suo paese natale con una Mercedes sgangherata». (Giovanna Branca, Il Manifesto)

Parte della campagna di sensibilizzazione di Aware Migrants, *Granma* nasce per raccontare agli africani (e non solo a loro) la realtà delle migrazioni clandestine. (...) «Mi sono trovato per la prima volta in Africa - racconta Gaglianone - lavorando con una troupe nigeriana e con il co-regista Alfie Nze; senza di lui non sarebbe stato neppure pensabile muoversi in una realtà complicata come quella di Lagos». Per Alfie Nze, regista di origini nigeriane naturalizzato italiano, autore del mediometraggio *Il diavolo arriva a Koko*, «In Italia si parla del fenomeno della migrazione, come se fosse una cosa passeggera, perché la parola *fenomeno* suggerisce questo, ma i movimenti delle persone non si fermeranno mai. I ragazzi partono per cercare lavoro e le famiglie spendono 4/5mila euro per pagare quel viaggio. Con quella cifra potrebbero prendere la prima classe invece si ritrovano nelle mani dei trafficanti che li brutalizzano e spesso li uccidono. In Africa si sa poco di tutto questo, quindi il film ha una funzione informativa». (...) Secondo Gaglianone *Granma* «Vuole raccontare lo stato d'animo che c'è dietro la decisione di partire». E sottolinea che «Il fenomeno della migrazione è il risultato di un sistema dominante che non permette alle persone di muoversi liberamente. Perché mio figlio può andare a Parigi o Londra e un ragazzo nigeriano non può viaggiare? È un sistema profondamente ingiusto». (Cristiana Paternò, news.cinecittà.com)